

Il Global Campus of Human Rights tra i firmatari dell'appello urgente di Scholars at Risk ai governi e alle istituzioni europee:

Agire per gli studiosi, i ricercatori e gli attori della società civile dell'Afghanistan

Comunicato stampa

Global Campus of Human Rights - Venezia, 25 agosto 2021

“Come Global Campus of Human Rights, abbiamo firmato l'appello urgente di Scholars at Risk ai governi e alle istituzioni europee, per invitarli ad agire immediatamente per garantire la vita e il lavoro degli studiosi, degli studenti e degli attori della società civile dell'Afghanistan”, spiega Manfred Nowak, Segretario Generale dell'Istituzione con sede centrale presso il Monastero di San Nicolò al Lido di Venezia.

Tra i firmatari dell'appello, tra gli altri, anche il programma *PAUSE* in Francia, l'iniziativa *Philipp Schwartz* della Fondazione Alexander von Humboldt, il *Council for At-Risk Academics* e lo *Scholar Rescue Fund* dell'Institute for International Education (IIE), che offre contratti di lavoro temporanei presso istituti di istruzione superiore in tutto il mondo per coloro che non sono in grado di lavorare in sicurezza nei loro paesi di origine.

Negli ultimi due anni, l'80% dei “rifugi sicuri” organizzati da *Scholars at Risk* erano in Europa. Negli ultimi vent'anni, studiosi, studenti ed attori della società civile in Afghanistan hanno lottato per un nuovo Afghanistan, rispettoso dei diritti, orientato al futuro e basato sulla conoscenza. Molti di loro hanno lavorato in collaborazione con le istituzioni europee, i partner NATO, i governi europei e altre organizzazioni internazionali e della società civile. Centinaia hanno viaggiato in Europa per cercare un'istruzione e sono tornati, poi, in patria, dedicandosi a diffondere valori di apertura, tolleranza e libertà d'espressione.

Questi non sono valori condivisi dai talebani, ed è per questo che le loro vite sono ora a rischio. Un'azione tempestiva del governo può ancora fare un'enorme differenza. Vi imploriamo di agire ora a loro favore.

Che cosa chiede, dunque, l'appello ai governi europei e alle istituzioni europee?

- **Continuare i voli di evacuazione** il più a lungo possibile in modo da includere studiosi, studenti ed attori della società civile che hanno sostenuto la visione lungimirante e pluralista dell'Afghanistan che l'UE, i governi europei, i partner NATO e altre organizzazioni internazionali e della società civile hanno abbracciato. Non terminare i voli finché non saranno usciti in sicurezza tutti coloro che desiderano lasciare il paese.

- **Aumentare le quote di reinsediamento** per aiutare coloro che hanno bisogno di protezione internazionale, inclusi ricercatori, studiosi ed esponenti della società civile. Garantire la protezione internazionale agli attuali richiedenti protezione afgani attraverso una procedura accelerata, e dare priorità e accelerare le domande di ricongiungimento familiare.

- **Creare percorsi legali complementari accelerati** per i candidati che dimostrano di avere un'istituzione ospitante, un lavoro o uno sponsor, anche per le famiglie, che faciliterebbe il loro arrivo e il loro primo adattamento. **Molti istituti d'istruzione superiore europei sono pronti ad ospitare borsisti in posizioni temporanee**; a cogliere questa opportunità accelerando la registrazione degli individui che sono pronti ad accogliere, e a fornire supporto logistico.

- **Derogare a qualsiasi requisito di intenzione di ritornare e risiedere in patria che fosse incluso nelle domande di visto** per studiosi e ricercatori afgani per il prossimo futuro. In caso non fosse possibile una deroga completa, emanare delle linee-guida autorevoli per i funzionari consolari e di frontiera che permetta di accertare e soddisfare la condizione che l'intenzione di rimpatrio si perfezioni solo in assenza dei talebani, o di raccogliere dimostrazione credibile, durevole e non confutabile che l'individuo sarebbe in grado di tornare e vivere in sicurezza sotto i talebani.

- **Istituire un apposito programma di borse di studio** dell'UE per ricercatori e studiosi a rischio, compresi studiosi, studenti e attori della società civile provenienti dall'Afghanistan, in particolare donne e minoranze etniche o religiose, per intraprendere programmi di studio/fellowship, programmi di insegnamento, posizioni di ricerca o posizioni accademiche temporanee presso istituti di istruzione superiore europei.

- Stabilire **borse di studio nazionali** dedicate a ricercatori e studiosi a rischio, compresi studiosi, studenti e attori della società civile dell'Afghanistan, simili ai programmi esistenti gestiti dal programma PAUSE in Francia e dall'Iniziativa Philipp Schwartz della Fondazione Alexander von Humboldt in Germania.

Il tempo a disposizione per compiere questi passi, salvare vite e riscattare una parte dell'investimento europeo nel futuro dell'Afghanistan si sta rapidamente riducendo. Il vostro intervento urgente è necessario per mobilitare le istituzioni e le agenzie competenti.

L'aggravarsi della situazione in Afghanistan rappresenta una minaccia non solo per le vite dei nostri colleghi ancora in Afghanistan, ma per il futuro di quel paese. La leadership morale dell'Unione europea, compreso il suo impegno per i diritti umani, lo stato di diritto e il multilateralismo, è necessaria ora più che mai, ed è imperativo vedere questi impegni messi in pratica in questo momento di crisi.

La comunità dell'istruzione superiore europea è pronta a fare la sua parte, ma abbiamo bisogno del vostro aiuto. Se ci muoviamo rapidamente, possiamo fare molto per mitigare il peggio delle minacce e dimostrare un impegno continuo per il futuro dell'Afghanistan e del suo popolo.

Per leggere l'appello e l'elenco completo delle organizzazioni firmatarie:

<https://www.scholarsatrisk.org/2021/08/urgent-appeal-to-european-governments-and-eu-institutions-take-action-for-afghanistans-scholars-researchers-and-civil-society-actors/>

Ufficio Stampa

pressoffice@gchumanrights.org